



Pierluigi Battista
@PierluigiBattista

Neanche un premio a Zalone. Pevché non è d'autove e poi stona col ved cavpet giallo

RETWEET 22 MI PIACE 44

01 27 - 19 apr 2016

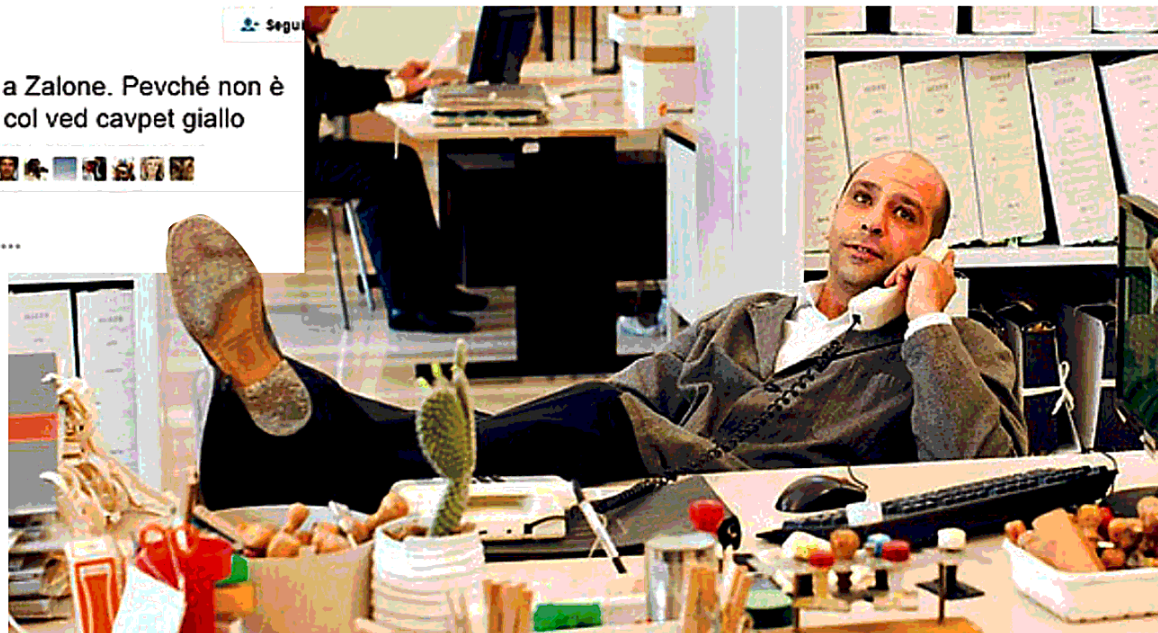
Il film Checco Zalone (alias Luca Medici) in una scena di «Quo vado?». Sopra il tweet di Pierluigi Battista che ironizza con i «critici snob»

di **Dario Fasano**

BARI Eppure Checco Zalone il David di Donatello lo ha sfiorato. Un paio di anni fa Gian Luigi Rondi, il presidente della Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, aveva pensato di dare al comico pugliese una statuetta speciale con la motivazione: «Per aver portato la gente al cinema». Seguirono le bestemmie di Checco. Episodio confermato anche da Marco Giusti, curatore in questi giorni degli «Stati generali della commedia italiana» al festival del cinema europeo di Lecce e all'epoca una delle anime dei David. «Me lo dovette dare perché lo merito», disse Zalone. Poi un rumore sordo di porta sbattuta.

Evidentemente anche quest'anno Luca Medici (il vero nome di Checco Zalone), non lo ha meritato. «Neanche un premio a Zalone. Pevché non è d'autove e poi stona col ved cavpet giallo», ha scritto Pierluigi Battista, del Corsera, in un tweet al veleno. Il campione di incassi della stagione, più di 65 milioni al botteghino (quasi 10 milioni di spettatori), secondo miglior risultato di sempre dietro *Avatar*, è stato cancellato dalle cinque dei David, se si escludono le nomination per la miglior attrice non protagonista (Sonia Bergamasco) e la miglior canzone (*La prima Repubblica*). «E' stata applicata l'equazione "vende tanto, non vale niente" - afferma Battista - la stessa adoperata con i libri».

L'assenza del film, anche nelle categorie considerate minori, stupisce non poco. Forse *Quo vado?* non è proprio piaciuto. Oppure i 1600 e passa giurati del David, in rappresentanza delle diverse categorie professionali (per lo più gente del cinema e cultori della materia), lo hanno dimenticato. «Una scelta tipica dei cinematografi con la puzza sotto il naso - chiosa Renzo Arbore - credo che siano in tanti a



Nessun premio al re del botteghino Checco Zalone ignorato dai David

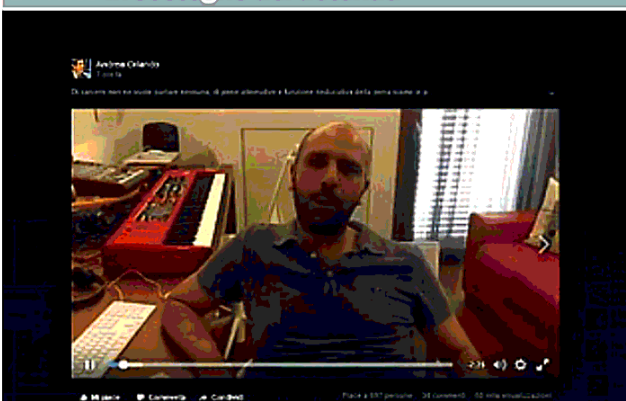
Il comico pugliese snobbato dalla giuria in un concorso che ha premiato la commedia

schiattare. Checco è una risorsa della Commedia italiana. Non tanto per l'incasso, pur sempre notevole, ma per il fatto che il suo ultimo film ha suggerito un talento. Con Lino Banfi è il portavoce della pugliesità». Un Banfi con doti divinatorie: «Se ci chiamassero per consegnarci un David di Donatello - disse in un'intervista al «Fatto» qualche mese fa - si incazzerebbero tutti i colleghi. Non solo per premiarci, ma anche solo per consegnarlo a qualcun altro».

Quo vado? è uscito nelle sale italiane il primo gennaio. Diretto da Gennaro Nunziante e interpretato da Checco Zalone, è il quarto film firmato dalla coppia made in Puglia, dopo *Cado dalle nubi*, *Che bella giornata* e *Sole a catinelle*. Il duo Medici-Nunziante, in un'ora e mezza, smonta e rimonta tutti i vizi, le bassezze, i pregiudizi, le furbie che ci appartengono. Fino a farci vergognare. E ride. E dire: «Ma quello forse sono io».

«Checco identifica», dice Uccio De Santis, fino a qualche

L'invito In sostegno dei detenuti



«Mi ha chiamato Orlando, gli darò una mano»

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha contattato l'attore barese Checco Zalone e gli ha chiesto di partecipare a un evento legato alla detenzione e ai problemi dei carcerati. «Il ministro Orlando mi ha detto che sta tentando di parlare dei problemi dei carcerati, ma non se lo ca.... nessuno perché non fa audience - ha detto l'attore in un video che lo stesso ministro ha postato su Facebook - e il ministro mi è stato simpatico»

settimana fa in sala con il film *Mi rifaccio il trullo*. «Quando con il mio spettacolo vado fuori regione vengo apprezzato anche grazie a lui. Il pubblico che ha visto i suoi lavori ha in qualche modo già acquisito una certa familiarità con la nostra lingua».

Sdoganato da tutta la critica, ricomposta la frattura fra intellettuali e «masse popolari», Checco Zalone continua quindi ad avere problemi con l'Accademia. Ma non solo: il Bif&st a Bari non lo ha considerato, così come il Festival del cinema europeo di Lecce. «Non è vero - chiarisce Marco Giusti - Anche se quest'anno abbiamo dedicato una sezione alle donne nella commedia, non potevamo far finta che non esistesse. Lo abbiamo invitato, ma lui è restio a partecipare a questi eventi». E fa un passo indietro con la memoria: «A proposito di David di Donatello, nel 2010 era nella cinquina delle migliori canzoni con *Angela*, da *Cado dalle nubi*. Vinse Jovanotti. E lui ci rimase male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

